



All'Università la guerra dei bibliotecari

Fabrizio Assandri La Stampa Torino 3 febbraio 2017

Il contenzioso riguarda la ditta Re.Uni.To: i lavoratori già contrattualizzati offrono "i nostri soldi di ferie e permessi arretrati" per assumere i precari.

Usare i soldi delle ferie e permessi retribuiti arretrati per fare un contratto ai precari. È la proposta del sindacato Flaica-cub dei bibliotecari dell'Università, dopo un contenzioso durato oltre due anni con la loro ditta, la Re.Uni.To. La quale, secondo il sindacato, ha finora riconosciuto solo le ferie effettivamente maturate e non quelle contrattualizzate. Adesso che la ditta intende riconoscerle da quest'anno, il sindacato ha però avanzato una proposta di solidarietà verso la categoria più debole, i lavori presi "a chiamata" per le sostituzioni. "Usate i nostri soldi arretrati - dice Andrea Guazzotto della Flaica - per fare dei contratti". Non si tratta di grosse cifre, ma i contributi messi tutti insieme hanno un certo peso. "Ho fatto questa proposta come sindacato e i colleghi sono stati ben felici di aderire". Si tratta di 70 lavoratori impegnati nelle biblioteche dell'ateneo come esternalizzati.

Ma i bibliotecari protestano anche per il nuovo bando dell'Università che riguarda i lavoratori del portierato e che non comprenderebbe la clausola di "salvaguardia" del posto per gli attuali dipendenti in caso l'attuale cooperativa, la Rear, perda la gara. "Nell'appalto ci saranno grossi problemi, esattamente come è avvenuto con i lavoratori della Venaria Reale. Si prospettano perdite di posti di lavoro e di reddito. Un problema che riguarda tutti coloro che lavorano in appalto per la pubblica amministrazione", dice Guazzotto. Il nuovo regolamento appalti, dell'aprile del 2016, obbliga gli enti a non mettere queste garanzie. La richiesta, all'Università, è di superare il sistema degli appalti, trovando altre forme contrattuali più tutelanti. "Se il rettore Ajani e la sua amministrazione non si vogliono accodare a questa macelleria - si legge nel volantino del sindacato - devono avere più coraggio nelle scelte".

L'ateneo ha anche avviato una complessa riorganizzazione interna, che ha fatto fare un giro di valzer ai lavoratori, accentrando una serie di funzioni, "nasconde forme di risparmio e ci preoccupa, perché i bibliotecari vengono considerati come pacchetti di ore da spostare", conclude.